

Domani il primo ministro sovietico in Jugoslavia

## Belgrado prepara a Krusciov

Testimonianza sul Portogallo

## La "tortura della statua"

L'avv. Maria Ruggenini si ha inviato da Mantova questa testimonianza, frutto di un viaggio compiuto in Portogallo nel mese di giugno. Il tempo trascorso non ha tolto nulla alla validità di questa impressionante testimonianza sulle condizioni del popolo oppreso dalla ferocia dittatoria di Salazar.

Cara Unità, ho avuto occasione di leggere la corrispondenza da Parigi di Antonietta Macciocchi che parlava di «una nuova ondata di terrore in Portogallo, arresti in massa, ecc...». Quando la Macciocchi così scriveva era giugno ed io lessi la nota più tardi, perché proprio in quei giorni ero in Portogallo. Al mio ritorno, poi, fui delegata a Mosca al Congresso mondiale delle donne e solo ora ho il tempo di confermare quanto la Macciocchi ebbe a scrivere, e di aggiungere dell'altro. C'è anche una precisazione da fare: le camere surriscaldate esistono, ma senza i gas tossici, tenuto conto che bastano le prime per condurre alla pazzia o alla morte il prigioniero, che viene lentamente disidratato.

E tanto per restare in argomento (questo terribile argomento, ma occorre che qualcuno lo dica, perché gli altri sappiano...) un'altra tortura, molto in voga nelle carceri portoghesi, è quella così detta «della statua».

Il prigioniero (indifferentemente uomo o donna, poiché sotto questo aspetto — il solo — la donna ha ragionato l'ugualanza) viene tenuto in piedi e svegli per più giorni: allucinazioni, pelli che si gonfiano fino far scoppiare le scarpe: questi gli effetti minori.

Tre sono a Lisbona le carceri politiche, e appositamente attrezzate: Peniche, Aljube — per soli uomini, e Caxias, attualmente piena di uomini, donne ed anche bambini. Torture e percosse sono all'ordine del giorno. Le condizioni delle celle, umide e strette, completano il quadro per chi esce, il minimo è essere ammattiti. Ma non è facile uscire, soprattutto per i comunisti, per i quali la pena e «senza determinazione», cioè viene prorogata di tre anni in tre anni dentro richiesta della PIDE (la polizia di Salazar) al ministero degli Interni, il quale a sua volta sollecita la mazzetta.

Madame Gilette Ziegler, una scrittrice di Parigi mia compagna in questo viaggio in Portogallo eseguito per incarico della FDIF, ed io, avvicinammo fra gli altri una antifascista il cui marito, un dirigente comunista, è nelle predette condizioni. Ella, pure, era stata incarcierata per alcuni anni ed ora si trova in «libertà condizionale». Con questo termine si indica un individuo sottoposto a continuo controllo in casa e fuori, che non può allontanarsi dal luogo di residenza, che non può lavorare perché nessuno gli offre lavoro.

F. M. (tutti i nomi nei miei rapporti, su questo ed altri giornali, sono sempre siglati, così come ho omesso di proporvi ogni indicazione che potesse servire ad individuare le persone, nonché l'itinerario del nostro viaggio. Madame Ziegler ed io, non abbiamo ora più nulla da temere, se non il divieto a rientrare in Portogallo, come è per tutti coloro che ne riferiscono la tragica realtà) vive e prigioniera nella sua casa. E' forte e paziente, piena di speranza e di entusiasmo solo che una qualche cosa venga a romperle la monotonia delle lunghe giornate: come il nostro arrivo, quasi fantastico agli occhi di questa gente rincerrata in un Paese oppreso da 37 anni di dittatura, decimato dalla miseria e dalla guerra in Angola, senza un avvenire chiaro.

I confini sono chiusi agli spiriti liberi: nemmeno la Croce Rossa può entrare, la stampa tace su tutto (qualche portoghese ci guardò meravigliato quando parlammo della guerra di libertà?)

Maria Ruggenini

La Tanjug sottolinea lo sviluppo della amicizia fra i due paesi socialisti - Voci di una visita di Kadar

BELGRADO, 18. Il primo ministro sovietico e segretario del PCUS, Nikita Krusciov, arriverà a Belgrado martedì prossimo per trascorrere in Jugoslavia alcuni giorni di vacanza. Krusciov (che è partito oggi in treno da Gagia, sul Mar Nero) restituirà la visita egualmente non ufficiale del presidente Tito nell'URSS del dicembre scorso e coglierà l'occasione per discutere con i dirigenti jugoslavi i più importanti problemi politici attuali, specialmente quelli sorti con la firma del trattato di Mosca per l'interdizione delle prove «H» che la Jugoslavia ha prontamente sottoscritto.

In questi ultimi tempi le relazioni tra Mosca e Belgrado, tra il PCUS e la Lega dei comunisti jugoslavi, sono di molto migliorate, anche se esistono tuttora punti sui quali le opinioni sono diverse.

Tutta la stampa jugoslava pubblica oggi un commento della Tanjug — intitolato «Benvenuto Nikita Krusciov» — nel quale si afferma che l'opinione pubblica jugoslava considera la visita un avvenimento molto importante per l'ulteriore sviluppo delle relazioni tra i due paesi.

Gli incontri ed i colloqui svoltisi lo scorso anno tra il presidente Tito e il primo ministro Krusciov — rilevata la Tanjug — hanno dimostrato che vi sono tutte le condizioni per l'ulteriore e sempre più feconda reciproca collaborazione tra i due Stati socialisti. L'anno scorso i sovietici hanno riscontrato, nel corso di frequenti incontri, l'identità degli atteggiamenti dei due governi sui maggiori problemi internazionali. In primo luogo sulla lotta per la pace, e l'azione per la distensione, e per la salvezza dell'umanità dalla distruzione atomica.

La Jugoslavia e l'URSS sostengono entrambe la politica della coesistenza pacifica, dimostrata l'unica giusta linea politica generale dei paesi socialisti.

La coincidenza dei punti di vista dei governi di Belgrado e di Mosca su una serie di problemi internazionali supera di gran lunga ciò che ancora esiste di differente nei punti di vista dei due paesi, e gli jugoslavi seguono con soddisfazione i successi che l'URSS ottiene nel suo multepece sviluppo socialista.

Negli ambienti politici della capitale jugoslava si osserva che i contatti jugo-sovietici al massimo livello hanno sempre condotto a un visibile progresso delle relazioni tra i due paesi socialisti. Da altra parte è sempre più chiaro che pace e socialismo sono indivisibili e che nel mondo attuale singoli paesi possono realizzare il sistema sociale socialista anche per vie differenti. E' però un fatto — si rileva ancora a Belgrado — che nel movimento operaio internazionale vi sono anche coloro che non comprendono tale processo e lotano apertamente contro di esso. L'allusione alla Cina e all'Albania è evidente, e a questo proposito la stampa jugoslava sostiene che «un piccolo numero di paesi socialisti si è trovati ineluttabilmente sulla linea dei più capabili circoli imperialistici nel desiderio di impedire il miglioramento delle relazioni internazionali per loro ragioni egoistiche».

Secondo voci che trovano qualche credito negli ambienti diplomatici ma non confermati, Krusciov ha ricordato alcuni progetti che erano stati discussi sin dal 1958 e miravano all'istituzione di posti di controllo nel territorio delle grandi potenze e precisamente nei due fronti: nei ferrovieri, negli aeroporti e nei porti. Un controllo di questo genere potrebbe avere una grande importanza. Se i posti di controllo fossero messi alle dipendenze di un'organizzazione internazionale e il loro personale venisse da paesi neutrali, il loro valore aumenterebbe ancora ai fini del conseguimento del disarmo.

Nel primo ministro sovietico si è scoppiato un conflitto provocato da un errore. «Ma — ha continuato Nilsen — questo è soltanto un allora ministro degli esteri svedese Unden e concreta l'istituzione di zone denuclearizzate, Nilsen ha detto: «A tale riguardo la situazione è più complicata in Europa (che in Africa, America Latina e nell'Antartide). Ma questa idea interessa molta gente e la prova è data dal piano Rapacki e dal progetto del presidente finlandese Kekkonen di creare una zona denuclearizzata in Scandinavia, nonché dalle difficoltà sorte per ciò che concerne le armi nucleari della NATO». A tale riguardo, il ministro ha ricordato che si prevede toccheranno i 100 milioni di dollari nelle due direzioni. Ma, esistono le reazioni negative suscitate dalla presenza nelle acque norvegesi di sommergibili dotati di armi atomiche.

In una lettera pastorale

calrose accoglienze

I detective lanciati alla ricerca del bottino

Dragano il Tamigi e frugano nelle caserme di Londra

Indagini anche in Italia? - Decine di

improvvisi Sherlock Holmes

Nostro servizio

LONDRA, 18. L'appello della polizia: «L'incentivo costituito dai premi in palio hanno fatto sì che ieri ed oggi, giornate sacre al dolce far niente «Made in England», migliaia di cittadini, uomini, donne, ragazzi, si stanno trasformati in detective dilettanti alla caccia di pacchi di banconote».

Le campagne del Surrey

sono state letteralmente invase da abitanti di Londra

che, spesso provocando le ire

dei contadini, hanno frugato

ogni più riposto cattuccio

nella speranza di trovare

pacchi di banconote gettati

dagli rapinatori che hanno

assaltato il treno postale

Glasgow-Londra, o, meglio

ancora, di scoprire addirittura angari nascosti — in

qualsiasi reggimeni il cervello

» della banda.

L'attività dei segugi im

provvisi non ha dato

risultati concreti, mentre ha

costretto in qualche caso la

polizia ad intervenire per

piacere gli animi quando gli

abitanti della regione si so-

no visti violare la sacra im-

mità della domenica imple-

ta da ragazzi invadenti.

«Non hanno dato risultati

neppure il dragaggio e le

operazioni dei sommozzatori

nel letto del Tamigi. Era

accaduto che l'autista di un

autocarro, questa mattina

alle tre, aveva scorto un

uomo che regnava il cervello

» della banda.

Altre manifestazioni hanno

avuto luogo a Huelva, la città

universitaria che ha circa 600

studenti di Saigon, dove

si sono celebrati i riti funebri

per la sacerdotessa bruciata

il martedì scorso.

A Huelva è in atto anche la

rivalità dei professori: quarantasei docenti della Università

hanno abbandonato l'incarico

firmato il 20 giugno e si sono

uniti alla protesta di

lavoro contro l'allontanamento

del rettore Llano.

Molti dei docenti dimissiona-

ri sono cattolici, ma la maggio-

ranza è buddista. Anche Llano è

cattolico, ma sembra che il mi-

nistro dell'Istruzione, Trinh, lo

abbbia costretto a dimettersi per-

che non aveva impedito agli

studenti di protestare

contro le manifestazioni anti-

governative.

Nella mattinata Scotland

Yard ha diffuso invece la

descrizione di due persone

un uomo ed una donna, che

il giorno dopo la rapina ac-

quistarono una vettura spor-

ticamente nuova.

La polizia potrebbe provare

dal colpo al freno

postale.

All'indirizzo che

l'uomo ha dato al momento

dell'acquisto, nessuno cono-

ce il misterioso automobi-

lista.

Al quartier generale delle

indagini si è fatta l'ipotesi

(sembra su segnalazioni di

informatori) che il basista

che organizzò il colpo sia un

ex-ufficiale dell'esercito bri-

tanico se non addirittura

un ufficiale o sottoufficiale

ancora in servizio attivo.

Si pensa soprattutto alla possi-

bilità che il basista sia un

ex-soldato di Saigon.

La polizia ha quindi aperto

una inchiesta.

La polizia ha quindi aperto

una inchiesta.